Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Neurologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente alla Post.)

ORARIO DELLA FERROVIA

(*) ACCELERATO con fermata a Strevi, Cassine e Sezè.

PARTENZE: p. Alessandria 5,35 - 7^h - 7,54 - 12 - 15,57 - 18,2 - 20,48 - Savona 4,11 - 8 - 12,53 - 17,45 - 20,40 - Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 - Genova 5,25 - 6,48 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 - Ovada 22,7
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 9,44 - 12,45 - 15,12 - 17,40 - 20,26 - 22,48 - Savona 7,41 - 11,30 - 15,52 - 17,5 - 20,40 - Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 - Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 19,40 - 20,24 - 23 - Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Dopo il mancato sciopero

La soluzione della tragi-commedia che da circa un mese ha tenuto sospesa la nostra attività un po' politica e un po' economica è stata quale doveva logicamente e fatalmente essere, e quale la scorgemmo prima ancora che il Consiglio Generale del Sindacato desse il suo verbo.

Non poteva essere altrimenti. Uno sciopero che si preannuncia giorno per giorno, per settimane intere, ha diluito la sua ragion d'essere nella accademia, e ha perduto la sua forza motrice. Tanto più che sin dal primo momento l'agitazione sindacalista aveva del pazzesco e la sua lotta contro lo Stato era non temerità, ma follia.

L'insuccesso, se lo sciopero fosse stato attuato non sarebbe mancato; e per quanto violenti nelle parole e pronti alle minacce i sindacalisti avevano ed hanno la prudenza di star lontani dal fuoco, quando sanno che divampando, li possa abbruciare.

Se in ogni lotta economica vince l'interesse maggiore, in questa dove l'elemento politico soverchiava e si imponeva perchè si trattava del prestigio, dell'autorità dello Stato, era facile prevedere che i ferrovieri sindacalisti avrebbero ripiegato, pur protestando ed anche minacciando pel futuro.

C'interessa per ora il presente — le minacce a scadenza più o meno lontana non ci commuovono affatto — e il presente, nel fatto dei ferrovieri, deve ammonire tutti gli altri stipendiati e salariati dello Stato che è stoltezza, è follia pretendere che questi abdichi alla sua sovranità e pieghi ora in favore degli interessi di una categoria di lavoratori ora di altra — e che in ogni lotta è coefficiente importantissimo della vittoria l'ausilio, il favore della pubblica opinione.

E nella agitazione ferroviaria — la pubblica opinione, dopo le offerte e le promesse del Governo, s'era risolutamente messa di contro ai ferrovieri e ne biasimava la gesta incomposte, i propositi minacciosi, e tutta quella strana e ridicola logomachia dei capi che di una questione assai grave che concerneva i desideri di diverse categorie di ferrovieri e gli interessi del Paese, facevano oziosa e vacua retorica di protocollo.

Allo sciopero, anche quando le parvenze rendevano dubbiosi i più, noi non credemmo, e arditamente lo negammo sia per la scissura profonda, tra i ferrovieri della Federazione, sia perchè l'opinione pubblica era insorta di contro alla stolta agitazione.

Furono appunto questi due importantissimi coefficienti che storciarono dal Paese un'altra esercitazione rivoluzionaria, e obbligarono i più restii a rimandare a miglior tempo il loro esercizio sovversivo.

La soluzione del mancato sciopero costituisce anche un'educazione, non per i sindacalisti, chè essi odiano qualsiasi educazione perchè la ritengono borghese, ma per gli altri, per tutti. Che la violenza non può mai assurgere a diritto, nè a mezzo per riconoscimento di diritti; che lottare contro lo Stato è andar di contro alla vita sociale giuridicamente organizzata; e quindi vano riesce ogni tentativo che voglia colpire la società istessa.

Che, infine, l'opinione pubblica è la forza più viva ed intelligente di ogni regime sanamente democratico, e che il popolo italiano ha un buon senso molto maggiore di quanto non lo credano tutti gli agitatori, socialisti e sindacalisti, piccoli e grandi.

La Festa della "Dante",

Buon profeta fu il solerte Segretario del nostro Comitato della Dante, quando, or fa un anno, annunciava per la prossima festa l'inaugurazione solenne del vessillo sociale con discorso di poderoso oratore e sempre più compatta e numerosa la falange dei soci. Questi infatti sono andati sempre più aumentando, veramente solenne è stata l'inaugurazione del vessillo promesso e grande l'oratore scelto per la circostanza.

Alla cerimonia intervennero tutte le Autorità civili e militari, le Scuole e il Corpo Insegnante, le Società cittadine, i Capi ufficio, i soci con le loro famiglie, numerose signore e signorine che con la loro grazia resero più attraente la festa, e un'ondata di popolo di tutte le età e gradazioni, che pervase il teatro fino all'ultimo posto, sicchè il Politeama Garibaldi, dove doveva aver luogo la cerimonia, prima ancora del tempo stabilito, era pieno zeppo come nelle più solenni occasioni.

Avevano aderito alla festa, pur mostrandosi dolenti di non potervi partecipare per impegni precedenti, l'on. Prefetto di Alessandria; l'on. Provveditore agli studi, che si fece rappresentare dall'egregio Ispettore prof. G. Carezzi, incaricandolo di esprimere la sua approvazione, com'egli farà al banchetto, pel Comitato della Dante;

l'on. Senatore Maggiorino Ferraris, Presidente onorario del Comitato, bene augurando alla festa, « particolarmente lieto che sia stato scelto ad oratore l'on. suo amico Conte Pietro Orsi, che illustrando con gli scritti le memorie della Patria, la onora coll'ingegno »; l'on. Senatore Borgatta, dolente di non poter intervenire alla « simpatica e patriottica riunione »; l'onorevole Buccelli, per forti occupazioni; l'onorevole Sindaco di Nizza, prof. Torelli; l'ill.mo Generale Badino, Sindaco di Visonè, aderendo con tutto il cuore alla « bella festa che sarà pure una solenne manifestazione di Italianità »; l'on. Cons. Provinciale cav. Braggio, che prega di tenerlo presente in ispirito; l'ill.mo cav. Belom Ottolenghi, tanto benemerito per la Dante, che per lutto non potrà intervenire alla festa, « ma sarà presente alla festa e l'animo suo gioirà della pubblica manifestazione della patriottica Istituzione, che ha per scopo l'italianità elevata ed illuminatrice »; l'ill.mo ing. nob. Romeo Susini Millelire, dolente di non poter intervenire alla « bella e patriottica riunione »; e per non prolungarci troppo, l'on. Direttore della Gazzetta del Popolo, prof. Delfino Orsi, fratello dell'oratore, « spiacente che impegni precedenti gli impediscano di venire ad associarsi in questa insigne città a lui particolarmente cara per memorie famigliari e per la benevolenza che per lui aveva Giuseppe Saracco, alla festa patriottica che si celebrerà nel nome augusto di Dante ».

La festa, adunque, iniziata con sì autorevole e unanime consenso, non poteva non riuscire solenne.

Alle 15 in punto cominciò lo svolgimento del programma, coll'Inno della Dante, cantato con bellissimo effetto dagli alunni della Scuola musicale, costituita di elementi delle varie scuole, sotto la direzione del M. Bisotti; seguì poi, dopo breve presentazione del Presidente cav. Garbarino, il discorso del Conte prof. Pietro Orsi.

Non è facile riassumere in breve quanto disse, con parola calda e ispirata, l'insigne oratore, che seppe allacciare le virtù del vecchio Piemonte agli ideali della Dante, destando vive correnti di commozione e riscuotendo ripetuti e prolungati applausi.

Del bel discorso già hanno parlato, oltre i giornali locali, parecchi giornali maggiori, ci limiteremo pertanto a notare che la splendida sua orazione sarà una dei più grati ricordi nel movimento intellettuale della città, e tanto più gradita per gli opportuni e indovinati accenni alle sue memorie più care.

Inspirato fu il suo saluto al nuovo vessillo, l'accento alle benemerite degli Ottolenghi, cav. Belom e sig.ra Enrichetta, madrina della bandiera, al valore del Generale Conte Chiabrera; bello l'elogio del prof. Emilio Bocchi, per la mirabile sua pittura dello stendardo; e dagli accenni locali seppe assurgere alla rievocazione dei più cari ricordi della Patria.

Onde la sua parola ornata, ma sempre semplice e chiara e nudrita di profonde e precise cognizioni di storia, non verrà dimenticata così presto, e glielo dissero i frequenti applausi e infine la generale ovazione con cui fu accolta la sua splendida chiusa.

Fu pure gradita assai la parte degli studenti, che vollero mandare il loro saluto alla bandiera: per il Ginnasio la sig.na Maria Zanetti, che con vivo successo recitò la bella, ma non facile poesia: *Il Tricolore*, di Antonio Colautti, in occasione del dono della bandiera a nome della Dante alla nave *Dante Alighieri*; il giovane Carlo Garrone, che per la Scuola Tecnica mandò un bellissimo saluto al nuovo vessillo, ricordando con affetto il suo prof. Bocchi, che lo ha dipinto con tanta maestria; la bambina Flavia Lerma che disse con spigliatezza, rara per l'età, belle parole di saluto a nome delle Scuole elementari. Tutti riscosero meritate applausi.

Come pure riuscirono assai bene e riscosero applausi i cori cantati dalla Scuola musicale del M. Bisotti, e le marcie della Banda Cittadina, che si è gentilmente prestata.

Finitasi la cerimonia in teatro, essendosi rischiarato il tempo, poté aver luogo il corteo.

Alla testa si posero i pompieri in alta tenuta, seguiva la musica, indi venivano le corone di fiori con la bandiera della Dante, le Scuole e Società cittadine, le Autorità e un'immensa onda di popolo che fece sosta, passando per Corso Bagni e Via Palestro, alla lapide del Generale Conte Chiabrera, dove fu appesa una bellissima corona con nastri tricolori e parlò applaudito, ricordando il valore dell'eroe di Palestro, l'avv. Giardini.

Si proseguì per Via Chiabrera, Via Alessandria e Via alla Bollente, sotto la Torre, alla lapide dei Caduti per la Patria, cui fu appesa nuova corona, opera, come la prima, del Presidente dell'Agricola Torrielli, e disse ispirate e sentite parole il prof. Boffi.

Indi, al suono degli inni della Patria, il corteo proseguiva fino in Piazza Vittorio Emanuele II, dove, tra gli evviva alla Dante e all'Italia, si sciolse.

Alla sera ebbe luogo il pranzo sociale, come abbiamo annunciato, al Caffè Ligure, del sig. Prinetti.

Vi presero parte, oltre il Sindaco, Presidente, e i festeggiati Madrina sig.ra Enrichetta Ottolenghi e Conte prof. Pietro Orsi e prof. Emilio Bocchi, pel Regio Provveditore il prof. Carezzi; il Sottoprefetto cav. uff. Domenico Teodorani; il Comandante del Presidio, rappresentato dal Maggior Rossi; l'on. Murialdi, che portò con sé gli onorevoli Astengo, Bovetti e ing. Canonica; il sig. Davide Ottolenghi; il Consiglio direttivo: citiamo il Vice Presidente avv. Bisio e le sig.nne Damasio e Ferro, i professori Boffi, Ferreri e Saglietti; gli avvocati Chiaborelli, Giardini, il cassiere Vitta; l'avv. Peragallo; il direttore delle Poste Scoffone; il dott. Picchio; Giovanni Sburlati per la Società dei Militari in Congedo; A. Cornaglia; Giuseppe ed Enrico rag. Sacerdote; Ippolito Iona; Michele Galliani; Giacomo Stella; F. Gabellio; prof. Garbarino, ecc.

Uno splendido banchetto che, data la preparazione ottima per vivande, vini e servizio, meritava ancor maggiore fortuna. Fu stampata espressamente, su cartoncini assortiti, la lista-ricordo, che sulla copertina, sotto un bel fiore, ha la scritta: